

Napola, Parrocchia Sacro Cuore – 18 aprile 2026

## LA PRIMAVERA NEL CUORE

*Lettorato di Michele Felice*

Carissimi fratelli e sorelle,

facciamo nostra la preghiera dell'Alleluia: "Signore Gesù, facci comprendere le scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli". La comprensione accende il cuore. Il cuore acceso fa grandi scelte, perché vede oltre le nebbie del presente, vede lontano, ha la visione e la passione per riempire di senso e dignità la vita, per scegliere di donarsi fino in fondo nella famiglia o nel sacerdozio, nella vita consacrata o nel servizio a tempo pieno agli altri, specie ai più poveri e bisognosi.

*Volgiamo lo sguardo*

Oggi tanti motivi ci hanno radunati in questa chiesa parrocchiale di Napola. Anzitutto il Cuore di Cristo. Non ci stanchiamo mai di contemplare – attraverso una statua così familiare – il mistero dell'amore di Gesù, il cui cuore "rimane aperto e ci invita a penetrare nelle sue profondità; questo significa penetrare nell'intimo stesso di Cristo mediante l'amore e fissare la nostra contemplazione sulla ferita offerta al nostro sguardo di fede: 'Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto'" (Charles André BERNARD, *La spiritualità del cuore di Cristo*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo 1989, p. 114). Tutti gli uomini e le donne sono chiamati a fare l'esperienza di questo cuore che rimane aperto, di questa ferita che ci accoglie. È l'esperienza dei discepoli di Emmaus, dei martiri delle prime generazioni cristiane, dei santi e delle sante nella storia cristiana; è l'esperienza sollecitata da Papa Leone XIV in Camerun quando dice che "l'Eucaristia che stiamo celebrando diventa sorgente di una fede rinnovata, perché Gesù è presente in mezzo a noi. Il Sacramento non ravviva un ricordo lontano nel tempo, ma realizza una "com-pagnia" che ci trasforma, perché ci santifica. Beati gli invitati alla cena del Signore!". E aggiunge: "Attorno all'Eucaristia, questa stessa mensa diventa annuncio di speranza nelle prove della storia e nelle ingiustizie che vediamo attorno a noi. Diventa segno della carità di Dio, che in Cristo ci invita a condividere quel che abbiamo, affinché sia moltiplicato nella fraternità ecclesiale" (Omelia a Douala in Camerun il 17.4.2026).

*L'esempio di padre Paolo*

In questa chiesa, resa nel tempo più accogliente e luminosa, ha operato come parroco per più di 50 anni p. Paolo Gucciardo. Il 22 aprile di tre anni fa abbiamo celebrato il suo funerale, con la partecipazione numerosa del popolo di Dio e la presenza di tante autorità. Egli è stato punto di riferimento per sacerdoti e diaconi, famiglie e giovani, malati e lavoratori. Dalla contemplazione del costato trafitto di Cristo p. Paolo ha attinto le energie spirituali per il suo ministero di guida pastorale, di confessore e di stimolo al bene nel territorio di Napola, Lenzi e contrade vicine. In questi tre anni la comunità ha continuato a crescere sotto la guida creativa di don Antonino Catalano, che porta avanti l'educazione di giovani e adulti unendo la contemplazione del Cuore di Cristo con l'ascolto costante della Parola di Dio e il servizio ai più piccoli e bisognosi. Proprio a questo contesto abbiamo voluto affidare il nostro seminarista Michele Felice, originario di Calatafimi come p. Paolo, desideroso di vivere una nuova significativa esperienza diocesana, utile per prepararsi a ricevere il ministero del Lettorato. Oggi sono lieto di benedire il suo cammino. Quando fra breve gli consegnerò la Sacra

Scrittura, gli dirò: “Ricevi il libro delle sante Scritture e trasmetti fedelmente la Parola di Dio, perché germogli e fruttifichi nel cuore degli uomini”. Sì, il lettorato ben vissuto genera la primavera nel cuore e nella mente delle persone. Ti esorterò, caro Michele, alla “meditazione assidua” della Parola di Dio, affinché tu, “intimamente illuminato” da essa, ne diventi “fedele annunziatore”. La stessa esortazione faccio a tutti voi qui presenti: sia a chi sta scegliendo il percorso della vita e sia a chi lo sta vivendo. Se ascolto la Parola e contemplo il Cuore di Cristo imparo a riconoscere la voce di Dio nell’oggi e a liberarmi da tutte le interferenze che mi distraggono. Con don Tonino Bello, morto il 20 aprile del 1993, mi rivolgo a voi ragazzi e ragazze: “impedite ad altre voci, più chiare perché più vicine, emesse dalle radio private dei vostri calcoli, di soffocare la voce di Dio che viene da lontano e che, in un mondo sempre più abituato a selezionare sulla base del tornaconto, vi chiama a giocare la vita su parametri di incredibile generosità” (16 aprile 1989).

### *Il costato aperto del Crocifisso*

Infine, allarghiamo lo sguardo all’orizzonte della nostra diocesi, che si accinge a celebrare a Calatafimi la festa solenne del Crocifisso. A me e a tutti vorrei ricordare la devozione di un Papa santo, Giovanni XXIII (1881-1963). Lasciamoci illuminare dal suo esempio. Egli aveva davanti al letto un Crocifisso e ha lasciato detto: “Questo letto è un altare, l’altare vuole una vittima: eccomi pronto. Offro la mia vita per la Chiesa, la continuazione del Concilio ecumenico, la pace del mondo, l’unione dei cristiani. Il segreto del mio sacerdozio sta nel Crocifisso che volli porre di fronte al mio letto, egli mi guarda e io gli parlo... Quelle braccia allargate dicono che egli è morto per tutti; nessuno è respinto dal suo amore, dal suo perdono”<sup>1</sup>. Facciamo nostro il segreto del suo sacerdozio: il Crocifisso per amore davanti ai nostri occhi di battezzati. Ci è davanti agli occhi il suo costato aperto, in ogni circostanza della vita personale e familiare, del nostro ministero presbiterale e diaconale, del cammino della nostra Chiesa, della domanda di salvezza dell’umanità intera. Oggi in particolare lo guardiamo e lo invochiamo per le vittime innocenti delle guerre e di ogni violenza. Maria continui a insegnare a te, caro Michele, e a tutti, la grande lezione della fiducia cristiana. *Mater mea, Fiducia mea!* Per riscoprire la fecondità della Pasqua mettiamo nuova fiducia nell’attenzione ai poveri e a quanti hanno bisogno di linguaggi e segni credibili.

---

<sup>1</sup> Cit. da Elisa e Marco Roncalli, *Giovanni XXIII sulle ali della speranza*, in *Luoghi dell’Infinito*, luglio-agosto 2023, p. 62.